



Il console italiano (2011)

Un dramma ambizioso sulla tragedia del traffico umano, interamente raccontato dal punto di vista femminile.

Un film di Antonio Falduto con Giuliana De Sio, Luca Lionello, Anna Galiena, Franco Trevisi, Lira Kohl. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia, Sudafrica 2011.

Uscita nelle sale: martedì 26 giugno 2012

Girato interamente a Città del Capo, il film è incentrato sulla tragedia del traffico umano in Sudafrica. Tra i protagonisti, la cantante Lira Kohl.

Ornella Sgroi - www.mymovies.it

La sabbia bianca delle spiagge sudafricane e un gruppo di giovani donne di colore che corrono in fuga, con la disperazione sul volto mista alla speranza. Poi, due occhi neri e profondi, femminili, africani, in primo piano. E si torna indietro nel tempo. Di pochi giorni. Per capire cosa stia succedendo. Perché tra quelle donne c'è anche Giovanna (Giuliana De Sio), console italiano a Cape Town. Elegante e sicura di sé, ostinatamente sola e indipendente. Almeno fino all'incontro con la giovane modella sudafricana Palesa (Lira Kohl) che, catapultandola nella realtà di soprusi e dolore in cui vivono migliaia di donne rese schiave dal commercio della prostituzione con l'Europa, costringerà il console a fare i conti con se stessa e con il proprio passato. Legato al presente di Palesa dall'amore per lo stesso uomo, un fotoreporter italiano misteriosamente scomparso.

Sono meritevoli e ambiziose le motivazioni che animano il lungometraggio di Antonio Falduto, 'Il console italiano', unico film italiano in concorso nella sezione Mediterranea al TaorminaFilmFest. Una co-produzione tra Italia e Sud Africa che affonda le radici nel dramma del traffico dei nuovi schiavi che lega con il sangue il continente nero all'Europa, speculando sui (bi)sogni di milioni di uomini, donne e bambini attratti da un miraggio. Da un'illusione, pagata a caro prezzo.

Un dramma che Antonio Falduto prova a raccontare adottando un punto di vista femminile, quello delle due protagoniste. Due donne molto diverse, per aspetto fisico e carattere, ma con in comune la stessa determinazione, interpretate dalla De Sio e dalla Kohl con un amore che rende trascurabili l'inglese non proprio "madrelingua" in cui recita l'attrice italiana e l'inesperienza della cantante africana alla sua prima prova dietro la macchina da presa. Anche se il film, purtroppo, non riesce a trovare l'emozione e la forza che ci si potrebbe aspettare da una pellicola che sfida una realtà cruda e straziante come il traffico di donne.

Ciò nonostante, 'Il console italiano' ha comunque due meriti. Quello di farsi portavoce di una popolazione femminile abusata, ma pronta a reagire grazie anche ad associazioni locali come il Cesvi che si adoperano per difenderne i diritti. Mettendo insieme persino delle vere e proprie squadre femminili d'assalto, in grembiule invece che in divisa, "armate" di mestoli e padelle, per difendere le donne africane dai soprusi dei mariti, come racconta una delle scene migliori del film. E poi quello di essere stato girato interamente a Città del Capo, in sei settimane, in lingua inglese, con troupe e maestranze locali, come buona parte del cast, in aggiunta a quello italiano di cui fanno parte anche Anna Galiena e Luca Lionello, purtroppo sacrificato in un ruolo marginale che non dà spazio alla bravura di un attore di talento. E per quanto, nel corso della narrazione circolare che si chiude lì dove si era aperta, negli stessi occhi neri e profondi di Palesa, 'Il console italiano' si lasci sopraffare dai toni e dall'estetica della finzione televisiva, il film di Falduto spinge comunque a riflettere su una realtà che va raccontata. Ma con una dose di coraggio cinematografico in più.